

Aumenti ingiustificati: le principali società energetiche italiane nel mirino dell'Antitrust

L'Antitrust, ente che tutela il diritto alla concorrenza, ha avviato sette istruttorie e adottato altrettanti provvedimenti cautelari contro le principali società fornitrici di energia, ovvero Enel, Eni, Hera, A2A, Edison, Acea ed Engie, per presunte **modifiche unilaterali illegittime del prezzo** di fornitura di energia elettrica e gas naturale. Queste ultime, derogando al divieto di aumentare le tariffe contenuto nel [decreto Aiuti bis](#), avrebbero causato un danno economico a milioni di utenti tra consumatori, condomini e microimprese. Le società, che in Italia rappresentano ben l'80% del mercato della fornitura di energia, avranno a disposizione una settimana per difendersi dalle accuse. In caso di esito negativo, dovranno sospendere l'applicazione delle nuove condizioni economiche e ripristinare i prezzi praticati prima del 10 agosto 2022, data di entrata in vigore del decreto Aiuti bis.

La norma approvata dal governo Draghi, convertita dalla [legge](#) 21 settembre 2022 n. 142, aveva come obiettivo **la tutela delle famiglie** e delle microimprese dai rincari energetici. Per questo motivo, era stata disposta la sospensione - dal 10 agosto 2022 al 30 aprile 2023 - delle clausole contrattuali che consentono alle società di vendita di modificare il prezzo di fornitura, fatta eccezione per i cambi già perfezionati prima del 10 agosto. Le modifiche unilaterali si traducono spesso in rialzi automatici delle bollette per adattare i prezzi delle forniture alle fluttuazioni del mercato. Nonostante tale pratica sia sospesa dalla legge italiana, negli ultimi mesi sono stati oltre sette milioni e mezzo gli utenti che hanno ricevuto le comunicazioni di variazione delle condizioni economiche. Di questi, circa oltre due milione e seicentomila avrebbero subito **un illegittimo aumento di prezzo**.

L'intervento dell'Antitrust è l'ennesimo tassello di una storia di *odi et amo* tra le compagnie energetiche e le autorità italiane. Con il decreto Aiuti, il governo Draghi ha introdotto una [tassa](#) del 25% sugli extraprofitti delle compagnie energetiche, calcolata sulla base dell'incremento del saldo tra operazioni attive e passive (quantificate sulla base delle comunicazioni trasmesse ai fini IVA) realizzato dal 1° ottobre 2021 al 30 aprile 2022, rispetto al medesimo periodo tra il 2020 e il 2021. Si trattava di una misura *una tantum*, divisa in due rate, che non ha avuto seguito. A giugno, l'esecutivo guidato da Mario Draghi ha deciso infatti di eliminare dal decreto Bollette una [tassa](#) sugli **extraprofitti delle compagnie energetiche** relativa a un periodo di soli tre mesi e a somme comunque esigue (10% di un importo ancora da definire nei dettagli). Strappo evitato con i colossi del settore capeggiati da Eni, il cui amministratore delegato [ha accompagnato](#) nell'ultimo anno l'ex ministro degli Esteri Luigi di Maio nelle spedizioni alla ricerca di gas e petrolio tra Africa e Medio Oriente.

[di Salvatore Toscano]